

30 dicembre 2024

Annuario statistico 2023

Edizione 2024

L'Annuario statistico giunge quest'anno alla sua quarantaduesima edizione. La pubblicazione, curata dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT), offre un quadro aggiornato dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico per descrivere il Trentino.

I dati, riportati nei 16 capitoli in cui è organizzata la pubblicazione, sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici di facile lettura.

L'Annuario, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per essere sempre adeguato a descrivere una realtà in cambiamento. Esso costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli operatori economici, sociali e culturali, per la Pubblica Amministrazione e per l'ente Provincia; può inoltre rispondere alle esigenze di informazione statistica di studenti, professori e cittadini interessati a conoscere meglio il Trentino.

L'Annuario statistico è disponibile [online](#) sul sito *web* dell'ISPAT.

1. Popolazione

Al 31 dicembre 2023 la popolazione residente in Trentino ammonta a 545.169 abitanti, distribuiti in 166 comuni, con un incremento assoluto rispetto al 31 dicembre 2022 di 2.173 unità, equivalente a una crescita relativa del 4,0 per mille. A seguito delle numerose fusioni dei comuni trentini avvenute in particolare tra il 2015 e il 2020 si registra un aumento della dimensione media dei comuni stessi: nel 2023 la dimensione media è pari a poco meno di 3.300 abitanti, quasi mille abitanti in più rispetto a dieci anni prima.

I nati nel 2023 ammontano a 3.789 unità, 222 in meno rispetto all'anno precedente, scendendo per la prima volta sotto le 4 mila unità e facendo registrare il dato più basso dal 1964, anno in cui si è avuto il picco della natalità (8.079 nati). Il tasso di natalità si attesta a 7,0 nati per mille abitanti, inferiore a quello dell'anno precedente (7,4 per mille), ma superiore alla media nazionale (6,4 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.159 unità, 275 in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di mortalità, pari al 9,5 per mille, risulta inferiore rispetto alla media nazionale (11,4 per mille) e sta tornando in linea con i valori pre-pandemia (era 9,3 per mille nel 2019). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta con segno negativo (-1.370 unità), confermando l'andamento dell'ultimo decennio: dal 2015 il numero dei decessi supera quello delle nascite.

Il saldo migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da altri comuni italiani e dall'estero), invece, presenta un valore positivo pari a 3.589 persone, inferiore a quello del 2022 di 361 unità. Il saldo migratorio con l'estero cala di 143 persone rispetto all'anno precedente e risulta pari a 2.206 unità.

La nuova metodologia introdotta dall'Istat per il calcolo della popolazione, basata sulla contabilizzazione dei microdati demografici (quelli risultanti dalle anagrafi comunali) e sulle risultanze censuarie (popolazione abitualmente dimorante, definita anche sulla base dei "segnali di vita amministrativi"), nonché le correzioni apportate alle anagrafi comunali sottraggono ulteriori 46 persone.

Se dunque il saldo naturale si conferma negativo, al pari di quanto rilevato in tutte le altre regioni, il Trentino si presenta ancora come una delle pochissime realtà italiane con la popolazione in crescita grazie al contributo del saldo migratorio. Il calo della popolazione è un fenomeno di rilievo, in parte dovuto agli effetti "strutturali" indotti dalle modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In questa fascia di popolazione le donne sono sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomer* (ovvero le donne nate negli anni Sessanta) sono uscite dalla fase riproduttiva; dall'altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti per il forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995. A cavallo degli anni Duemila l'apporto dell'immigrazione, con l'ingresso di popolazione giovane, ha parzialmente contenuto questi effetti; tuttavia, l'apporto positivo dell'immigrazione sta lentamente perdendo efficacia man mano che invecchia anche il profilo per età della popolazione straniera residente e si modifica il Paese di origine degli stranieri stessi.

Al 31 dicembre 2023 la popolazione residente risulta composta da 128.721 persone di 65 anni e oltre (23,6% della popolazione; l'anno precedente era il 23,2%) e da 88.612 minorenni (16,3%; nel 2022 era il 16,6%); i giovani fino a 14 anni sono il 13,2%. La popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce dunque meno dei due terzi del totale (63,2%).

Conseguenza della crescente incidenza della popolazione adulta e anziana è l'aumento dell'età media, che è passata dai 38 anni del 1986 ai 45,7 anni del 2023 (45,5 anni nel 2022). L'indice di vecchiaia risulta superiore a quello del 2022 (172,1) e si attesta sul valore di 179,2: ogni 100 giovani con meno di 15 anni ci sono circa 180 anziani di 65 anni e oltre. A livello nazionale l'indice di vecchiaia è pari a 199,8: per ogni bambino o ragazzo con meno di 15 anni ci sono due anziani.

Gli stranieri residenti in Trentino al 31 dicembre 2023 sono 46.977, 1.357 in più rispetto al 2022 (+3,0%), e costituiscono l'8,6% della popolazione residente totale (8,4% nel 2022; 9,1% nel 2020). La provincia di Trento presenta un'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione inferiore alla media nazionale, alla ripartizione del Nord-est e all'Alto Adige (pari, rispettivamente, all'8,9%, all'11,1% e al 10,4%). La maggior parte degli stranieri residenti in provincia sono cittadini europei (il 58,7%); il 29,9% del totale proviene da Paesi dell'Unione europea. Le donne sono il 51,3% degli stranieri totali. La popolazione straniera è nettamente più giovane della popolazione italiana: solo il 6,9%, infatti, ha un'età pari o superiore ai 65 anni (4,3% l'incidenza per gli uomini e 9,2% per le donne) a fronte di un'incidenza del 23,6% degli italiani (21,5% per gli uomini e 25,7% per le donne). L'età media degli stranieri è quindi notevolmente più bassa rispetto ai residenti con cittadinanza italiana. Il 19,6% dei cittadini stranieri ha meno di 18 anni (3 punti percentuali in più della popolazione complessiva) ed è d'origine straniera il 12,8% dei nati.

2. Famiglie e aspetti sociali

In costante crescita risulta il numero delle famiglie. La popolazione trentina nel 2023 è suddivisa in 244.117 famiglie, confermando sostanzialmente il valore dell'anno precedente (+0,9%). Il numero medio di componenti per famiglia è di poco superiore a 2,2. Allargando lo sguardo agli ultimi due decenni, si notano anche in Trentino i mutamenti nel numero e nella configurazione delle famiglie che hanno caratterizzato la società italiana nel complesso. Le famiglie in provincia sono circa 49,6 mila in più rispetto al 2000 (+25,5%, a fronte di un aumento della popolazione del 14,1%), caratterizzate da una progressiva semplificazione nella loro dimensione e composizione: il numero medio di componenti passa da 2,46 nel 2000 a 2,21 nel 2022; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Le famiglie con figli sono passate dal 38% nel 2008 al 29,5% del 2023, l'incidenza di quelle senza figli non mostra variazioni di rilievo (22,7%), mentre aumenta la quota di famiglie costituite da una sola persona (dal 32,4% del 2008 al 38,9% del 2023) e quella di famiglie con un solo genitore (dal 6,8% all'8,9%).

Nel 2023 la nuzialità vede una conferma sull'anno precedente, dopo un biennio di forte incremento rispetto al 2020 penalizzato dalle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19. Tuttavia sul lungo periodo si conferma il calo tendenziale del numero di matrimoni celebrati, passati dai 2.500 degli anni Novanta a poco più di 1.500 del 2022 e del 2023.

Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per mille abitanti residenti) nel 2023 risulta pari al 2,8 per mille, un livello analogo a quello dell'anno precedente, ma nell'arco di 20 anni il tasso si è pressoché dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2023 risulta pari al 3,1 per mille.

La distribuzione dei matrimoni per rito è cambiata radicalmente nel tempo. In Trentino nel 2023, confermando quanto avviene dal 2010, i matrimoni civili superano quelli religiosi: il 72,5% dei

matrimoni si è infatti celebrato in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa quota era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 58,9%.

Nel 2023 si innalza ancora l'età media al primo matrimonio: è pari a 34,7 anni rispetto ai 34,3 del 2021 per le spose e a 37,8 anni rispetto ai 37,2 del 2021 per gli sposi. A metà degli anni Novanta l'età media risultava pari a 27 anni per la sposa e a 30 anni per lo sposo. Dei 1.547 matrimoni contratti nel 2023, il 18,2% (pari a 282) sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 14,8% nel 2021); si tratta quasi esclusivamente di matrimoni civili.

Analizzando il livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana emerge, in primo luogo, come l'8,4% delle persone di 14 anni e oltre nel 2023 si dichiara molto soddisfatto della propria situazione economica (era il 12,5% nel 2021 e il 9,4% nel 2022). In lieve calo anche la soddisfazione per la salute: è pari al 19,3% la quota dei trentini che si dichiara molto soddisfatta della propria condizione di salute, rispetto al 22,7 dell'anno precedente e al 26% del 2021. Invece sono il 40,6% coloro che si dicono molto soddisfatti delle relazioni con i familiari (39,9% nel 2022). In lieve aumento anche la soddisfazione per il tempo libero: più di sette trentini su dieci si dichiarano abbastanza o molto appagati del tempo libero a disposizione (erano poco più di sei su dieci nel 2021).

Come si era già notato nel 2021 e nel 2022, gli effetti dell'epidemia da Covid-19 sull'attività degli istituti ospedalieri si stanno ridimensionando: rispetto all'anno precedente continua la ripresa dei ricoveri (+3,7%), riducendo la distanza dai valori pre-pandemia (-4,2% rispetto al 2019). Circa il 15% dei ricoveri del 2023 è imputabile a malattie del sistema circolatorio e poco meno del 10% all'apparato digerente. I traumatismi, gli avvelenamenti e gli incidenti (caduta accidentale, incidenti da trasporto, annegamento accidentale, ecc.) costituiscono poco meno del 9% dei ricoveri.

Anche gli indicatori di rischio di povertà o deprivazione sembrano in miglioramento: nel 2023 risulta a rischio povertà o esclusione sociale il 10,6% dei residenti (16,3% nel 2021 e 12,1% nel 2022), la deprivazione materiale e sociale grave riguarda il 3,2% della popolazione (2,9% nel 2022 ma 5,0% nel 2019).

3. Istruzione e cultura

Si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità (rapporto tra gli studenti in età tra i 14 e i 18 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età) in Trentino è aumentato di circa 10 punti percentuali, evidenziando che la quasi totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria di secondo grado o un corso di formazione professionale (96,3% nel 2022/2023, di poco sopra alla media nazionale).

La quota di popolazione che ha conseguito al massimo la licenza media è pari al 41,1% (era più del doppio nel 1981), mentre la quota di diplomati o laureati è pari al 58,9% (12,6% nel 1981).

Nell'anno scolastico 2023/2024 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) sono iscritte 82.426 persone, 1.204 in meno dell'anno scolastico precedente. Dunque il calo della natalità si riflette ancora una volta sul numero degli alunni iscritti alle scuole del

Trentino (-1,4% rispetto all'anno scolastico 2022/2023), in modo più significativo per la scuola dell'infanzia (-2,6%) e la primaria (-2,5%), ma non trascurabile nemmeno per gli altri livelli formativi. Fa eccezione la scuola secondaria di secondo grado, che risulta in sostanziale tenuta (+0,3%); in questo ciclo di istruzione le scelte più ricorrenti da parte degli studenti trentini ricadono sull'istruzione tecnica (40,6% del totale) e sul liceo scientifico (24,2%). Ampliando lo sguardo agli anni precedenti, il decremento appare ancora più rilevante: rispetto a dieci anni fa (anno scolastico 2013/2014), gli iscritti totali calano del 6,9%, i bambini della scuola primaria sono l'8,8% in meno e quelli della scuola dell'infanzia il 23,2% in meno. Gli studenti con cittadinanza non italiana sono 10.403 (di cui 6.537 nati in Italia) e costituiscono il 12,4% del totale, con un'incidenza maggiore nella scuola dell'infanzia (14,6%), nella primaria (14,1%) e nella formazione professionale (17,0%).

Stabile il numero degli studenti iscritti all'Università di Trento: nell'anno accademico 2023/2024 gli iscritti all'Ateneo trentino sono risultati 16.473 (+0,4% rispetto all'anno precedente). I trentini iscritti all'Università di Trento sono 5.740, pari al 34,8% del totale. Seguono gli iscritti provenienti dal Veneto (27,9%) e dalla Lombardia (8,9%); gli stranieri iscritti all'Università di Trento sono il 3,4% del totale. Se guardiamo a venti anni fa si può apprezzare il cambiamento intervenuto nella composizione della popolazione studentesca: gli iscritti totali erano quasi il 12% in meno, ma i residenti in provincia costituivano il 58% del totale e gli stranieri solo lo 0,5%.

I corsi più frequentati sono quelli della Facoltà di Giurisprudenza, con più di 3 mila iscritti (lo stesso livello dell'anno precedente e in crescita dell'8,8% rispetto al 2013/2014), e quelli del Dipartimento di Economia e Management, con più di 2.500 studenti (in flessione del 3% sull'anno precedente ma stabile rispetto a una decina di anni fa). Supera i 2 mila iscritti anche il Dipartimento di Lettere e Filosofia, che però registra un calo (rispettivamente -0,9% e -20,9% nei due periodi considerati); in lieve calo anche Sociologia e Ricerca Sociale (-1,5% e -6,7%); Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica recupera rispetto al 2022/2023 ma conferma la variazione negativa sul lungo periodo (+2,7% e -39,0%). Viceversa, incrementi significativi degli iscritti si rilevano per il Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione (+4,7% e +29,4%) e, sul lungo periodo, per il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive (-0,9% e +2,0%). Le strutture accademiche di più recente attivazione (Scuola di Studi Internazionali; Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata; Centro Interdipartimentale Mente/Cervello; Centro Agricoltura Alimenti Ambiente; Centro Interdipartimentale di Scienze Mediche) pesano ancora poco in termini di iscritti (complessivamente il 7,8% del totale), ma mostrano una crescita vivace e costante.

Nel 2023 i visitatori dei musei provinciali sono stati quasi 1,2 milioni (1.178.163 visite), con un aumento del 23,3% sul 2022, superando così anche i livelli prepandemici. I visitatori paganti sono stati più di 700 mila (+18,5%); circa 235 mila persone hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici e più di 41 mila hanno partecipato a eventi. Il museo più visitato si conferma il Museo della Scienza di Trento, con 344 mila visitatori (il 29,2% dei visitatori totali dei musei provinciali), seguito dal Castello del Buonconsiglio di Trento (13,4%) e dal MART di Rovereto (11,8%).

Sempre in tema di cultura, la quota delle persone che dedica il proprio tempo libero alla lettura è rilevante e in crescita. Nel 2023 il 55,9% della popolazione trentina ha letto almeno un libro (il 48% nel 2000); fra questi, i grandi lettori, cioè coloro che hanno letto in media almeno un libro al mese, rappresentano circa un quinto (19,4%; erano il 16,6% nel 2000). Il 15,8% della popolazione ha letto nel corso del 2023 almeno un libro *online* o un *e-book*.

Prosegue il processo di “digitalizzazione” delle famiglie trentine. Il 37,1% utilizza il personal computer con frequenza quotidiana e il 69,8% fa uso di Internet tutti i giorni. Si tratta di una quota in rapida crescita, se si pensa che nel 2010 coloro che usavano Internet tutti i giorni erano meno del 27%.

4. Lavoro

I dati del mercato del lavoro del 2023 confermano la crescita iniziata nei due anni precedenti, dopo il difficile periodo legato all'emergenza sanitaria. Nell'anno il numero degli occupati raggiunge il livello più alto dal 2004 (+0,9% rispetto al 2022, pari a circa 2.150 unità); tale andamento si associa a una sostanziale stabilità delle persone in cerca di occupazione e a una diminuzione del numero degli inattivi in età lavorativa (-0,8%, circa 2.300 unità in meno). Crescono quindi le forze di lavoro e migliorano i tassi caratteristici del mercato del lavoro.

Le forze di lavoro, cioè coloro che sono impegnati in un'occupazione o che la ricercano attivamente, sfiorano le 255 mila unità, circa 2.100 unità in più rispetto all'anno precedente (+0,8%); sono composte da 138,2 mila uomini e da 116,8 mila donne. L'incremento è da ricondurre a entrambi i generi, in proporzioni leggermente diverse: +0,6% i maschi e +1,1% le femmine.

Gli occupati nella classe di età 15-89 anni superano le 245 mila unità: 134,1 mila uomini e 111,3 mila donne, con un'incidenza di queste ultime pari al 45,4%. In termini assoluti si rileva una crescita rispetto all'anno precedente per gli uomini di 570 unità e per le donne di circa 1.600 unità.

In agricoltura risultano occupate nel corso del 2023 9,2 mila persone (il 3,8% del totale); nel secondario circa 61,6 mila persone (25,1%), di cui 44,7 mila nell'industria in senso stretto (18,2%) e 16,9 mila nel settore delle costruzioni (6,9%). Nel settore dei servizi trovano occupazione circa 174,6 mila persone (71,2%), di cui poco meno di 29 mila nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (11,8%).

Gli occupati alle dipendenze sono poco meno di 197 mila e rappresentano l'80,3% dell'occupazione complessiva.

Le donne scontano maggiormente il deterioramento della qualità del lavoro degli ultimi dieci anni. Infatti, si osserva una maggior quota di occupate sovrastruite, con lavori precari, con bassa paga e in *part-time* involontario.

Nel 2023 l'incidenza della componente giovane fra gli occupati, cioè delle classi fino ai 44 anni di età, vede una conferma dell'anno precedente, in cui si era registrata un'interruzione della sua riduzione tendenziale: gli occupati nella classe di età 25-34 anni rappresentano il 19,7% dell'occupazione complessiva (nel 2022 erano il 19,2% e nel 2021 il 18,5%), mentre quelli nella classe di età di 45 anni e oltre sono il 51,8% (erano il 51,4% nel 2022 e il 51,9% nel 2021).

Le persone in cerca di occupazione nella classe di età 15-74 anni sono circa 9.500, un livello simile all'anno precedente. Per genere, nel corso del 2023 si registrano andamenti opposti: aumentano i maschi (+8,5%), mentre la componente femminile diminuisce (-5,7%). Tra i disoccupati, l'80% ha una precedente esperienza lavorativa mentre il restante 20% è alla ricerca di una prima occupazione.

Nel 2023 il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati in età 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età) sale al 70,2% (75,9% gli uomini, 64,5% le donne), con un aumento di 0,7 punti

percentuali grazie alla maggiore crescita della componente femminile (+1 punto percentuale); di minore intensità quella dei lavoratori maschi (+0,5 punti percentuali). Rispetto alla media 2022 il *gap* di genere cala di 0,5 punti percentuali; tuttavia la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile rimane elevata (11,4 punti percentuali). Questo tasso è superiore alla media italiana (61,5%) e in linea con i valori europei (70,4%).

Nello stesso anno il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone tra i 15 e i 74 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro – occupati più disoccupati – nella stessa classe di età), dopo l'aumento registrato nel 2020 (5,4%), resta stabile al 3,8% (3,0% gli uomini e 4,7% le donne), a seguito della leggera flessione del numero delle donne in cerca di lavoro (-0,3 punti percentuali) e della contestuale lieve crescita dei disoccupati maschi (+0,2 punti percentuali). Rispetto alla media 2022 la distanza fra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile registra una riduzione di 0,5 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione registrato in Trentino è molto inferiore a quello nazionale (7,7%) e anche alla media europea (6,1%).

Particolare attenzione viene posta al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 18 e i 29 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2023 questo tasso è pari all'8,1%, stabile rispetto al 2022. I disoccupati giovani, ovvero chi non ha un lavoro ma lo sta attivamente cercando, crescono su base annua del 2,7%, superando le 3.400 unità. All'aumento contribuisce esclusivamente la componente maschile (+7,9%), mentre cala quella femminile (-2,6%).

Nel 2023 il tasso di attività (rapporto tra le persone di 15-64 anni appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione nella stessa classe di età) è pari al 73,0%, in aumento rispetto agli anni precedenti (72,3% nel 2022 e 70,7% nel 2021) e superiore anche al livello prepandemico. La partecipazione al mercato del lavoro delle donne raggiunge il 67,7%, in aumento su base annua di 0,8 punti percentuali; i maschi attivi crescono di 0,6 punti percentuali, posizionandosi al 78,2%. A livello nazionale il tasso di attività si attesta al 66,7% e a livello europeo al 75,0%.

I NEET (giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione rispetto alla popolazione nella stessa classe di età) incidono in Trentino nel 2023 per l'11,5%, in calo rispetto ai dati del 2022 (-1,8 punti percentuali). L'incidenza di questi giovani assume in Trentino un valore inferiore rispetto sia al dato nazionale (19,4%), sia alla media europea (13,4%).

5. Economia

Il Prodotto interno lordo (PIL) del Trentino sfiora nel 2022 i 24 miliardi di euro a prezzi correnti (23,98 miliardi), con un incremento del 10,6% rispetto all'anno precedente (+5,4% a prezzi costanti). Il confronto è favorevole anche rispetto al periodo prepandemico (+3,1% a prezzi costanti rispetto al 2019). Il PIL pro capite ammonta a poco più di 44 mila euro (44.240 euro), circa il 31% in più rispetto al dato nazionale (33.841 euro).

Nel 2023 le imprese attive in Trentino risultano 46.539, con una flessione di 273 unità rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore ha riguardato il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli, con un calo di 266 imprese, pari al -3,5%; dal 2009 le imprese del settore sono diminuite del 16,8% (a fronte di un calo complessivo del 4,2% nello stesso periodo).

In flessione anche le imprese manifatturiere (61 in meno rispetto al 2022, pari al -1,8%; dal 2009 il decremento è del 17,2%). L'incremento maggiore, viceversa, si registra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (86 nuove imprese, +4,5% rispetto all'anno precedente e +55,7% rispetto al 2009).

Le imprese "giovani" registrate in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano un lieve calo dopo il processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2023 sono 4.801 (66 in meno rispetto all'anno precedente), il 9,5% delle imprese totali. Per la maggior parte (77,4%) sono imprese individuali; i settori economici in cui operano i giovani imprenditori sono principalmente l'agricoltura (22,5%), il commercio (15,4%) e le costruzioni (15,0%).

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è prevalentemente in carico a persone non nate in Italia, risultano 4.072 (stabili rispetto al 2022), di cui 3.184 (78,2%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, sono 9.343 (-0,8% rispetto al 2022) le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano il 18,4% del totale delle imprese trentine. Circa un quinto delle imprese femminili (20,6%) opera nel settore dell'agricoltura e poco meno di un quinto (18,5%) in quello del commercio, mentre il 16% circa è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Nel 2023 in Trentino le imprese (con almeno dieci addetti) mostrano livelli di digitalizzazione più elevati di quelli medi nazionali. La percentuale di imprese che dispongono di accesso a Internet in Trentino passa dal 95,5% del 2013 al 99,2% del 2023. Quasi nove imprese su dieci (89,1%) dispongono di una connessione Internet veloce (pari o superiore a 30 Mbit/s), una quota superiore a quella rilevata nel Nord-est (85,8%), in Italia (84,8%) e in Ue (85,3%). L'utilizzo di un sito *web* aziendale è una pratica ormai comune, che riguarda il 90,7% delle imprese trentine. Nelle relazioni *online* con la clientela, il 68,2% delle imprese fa uso di almeno un *social media* e il 37,3% ne impiega almeno due. Le imprese che effettuano vendite *online* in Trentino sono il 27,1% (nel 2013 erano l'11,1%). In crescita anche l'utilizzo di sistemi di *cloud computing*, che riguarda il 69% delle imprese trentine (nel 2016 erano il 22,5%): una quota superiore a quella del Nord-est (61,1%), dell'Italia (61,4%) e molto più alta della media europea (45,2%). Il 6,8% delle imprese trentine usa almeno una tecnologia di Intelligenza Artificiale (IA). La percentuale risulta leggermente superiore a quella del Nord-est (6,4%) e a quella italiana (5,0%), ma inferiore a quella dell'Unione europea (8,0%).

In valore assoluto, Milano si conferma anche nel 2023 la provincia che ospita il numero maggiore di *startup* innovative, cioè società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Se si considera, però, il numero di *startup* in rapporto al numero di nuove società di capitali, la provincia di Trento figura anche nel 2023 ai primi posti (quarta) della classifica nazionale con 5,44 *startup* ogni 100 nuove società di capitali.

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2023 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo, superiore del 29,7% rispetto all'anno precedente. L'aumento è dovuto al calo del valore delle importazioni (-4,9% sul 2022) e all'aumento delle esportazioni (+3,7%). Dal 2000 ad

oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 555 milioni di euro a circa 1.657 milioni di euro.

Anche nel 2023 si conferma maggioritaria la quota delle esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione europea, pari al 57,6% delle esportazioni trentine, in linea con l'anno precedente. Ancora più elevata la quota di importazioni dall'Unione europea, che si attesta nel 2023 al 79,9% (70,3% nel 2022).

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (16,0% nel 2023) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (21,2%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (11,7%), la Francia (9,7%), il Regno Unito (7,9%), la Spagna (5,1%) e l'Austria (4,9%); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (17,3%, in crescita rispetto agli anni precedenti), l'Austria (8,1%), i Paesi Bassi (7,1%), la Cina (6,4%), il Belgio (4,9%) e la Spagna (4,7%).

Anche nel 2023 il comparto turistico conferma la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e mantenere elevata l'occupazione nei settori dell'alloggio, della ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del PIL trentino.

Nel 2023 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiungono il miglior risultato dell'ultimo decennio, superando anche i valori del 2019 (quasi 13,4 milioni di presenze nei primi e 5,7 milioni di presenze nei secondi). Rispetto al 2022 crescono sia gli arrivi (+8,4%) che le presenze (+7,7%) e l'andamento positivo si rileva in entrambi i settori: l'alberghiero registra una crescita del 7,8% negli arrivi e dell'8,2% nelle presenze; l'extralberghiero aumenta del 10,1% negli arrivi e del 6,7% nelle presenze. Le presenze degli italiani sono in crescita in entrambi i settori e in generale aumentano del 2,4%; molto buono anche l'andamento dei turisti stranieri, che evidenziano una crescita dei pernottamenti del 15,9% tornando ai livelli del periodo pre-Covid. In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano più dei due terzi (70,0%) del totale dei pernottamenti rilevati nelle strutture turistiche.